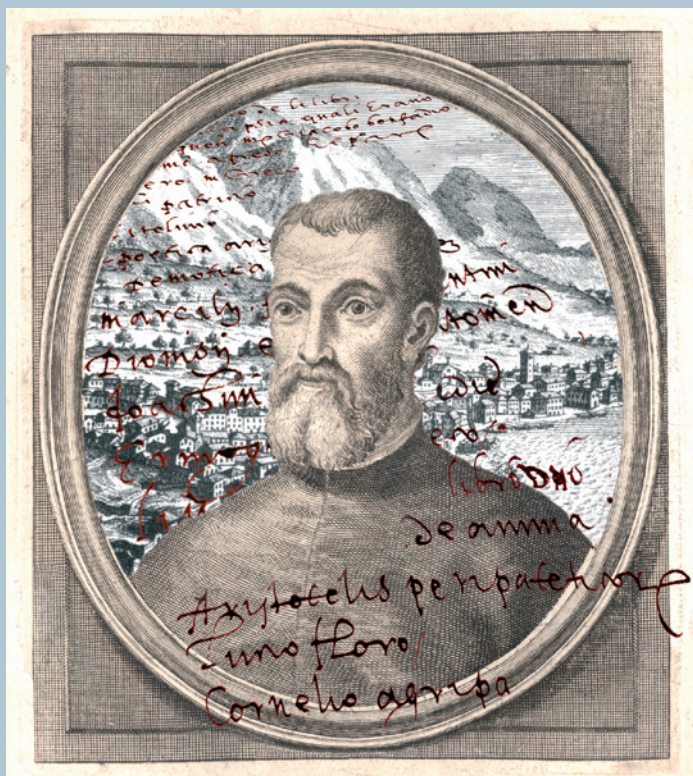




COMUNE DI ROÈ VOLCIANO



Itinerario geografico letterario



COMUNE DI ROÈ VOLCIANO

2008

Celebrazioni per il cinquecentenario
della nascita

JACOPO BONFADIO

Gazzane 1508(?) - Genova 1550

www.jacopobonfadio.it

2008 ANNO BONFADIANO

ITINERARIO GEOGRAFICO LETTERARIO

Le iniziative che l'amministrazione ha programmato per il 2008, anno bonfadiano, appartengono ad un percorso articolato dedicato all'umanista Jacopo Bonfadio nato a Gazzane prima del 1509. L'itinerario geografico letterario comprende dieci targhe, di cui otto collocate sul territorio di Roè Volciano e due a Salò, ognuna delle quali reca un brano tratto dai suoi scritti. La scelta dei brani e della collocazione è stata fatta seguendo il criterio di delineare un profilo dell'uomo e del letterato, suggerendo una specie di autoritratto tramite le sue stesse parole. Jacopo, scrivendo ad amici e ad illustri interlocutori, parla talvolta di sé, dei suoi sogni, del suo carattere, delle sue delusioni, del suo stato d'animo; proprio questi passi abbiamo scelto, collocandoli sui muri di case che probabilmente lo videro passeggiare o risiedere, desiderando restituire la voce poetica al paesaggio. Speriamo che i luoghi e la poesia intrecciati assieme possano consolidare nella memoria dei cittadini di oggi il ricordo e la consapevolezza riguardo ad un grande uomo del passato, un intellettuale conosciuto in tutta l'Italia di cinquecento anni fa e nei secoli ancora ammirato e compianto. Spesso nei suoi scritti echeggiano motivi paesaggistici e descrittivi ispirati proprio alla sua terra, questi passi non sono mai dei bozzetti banali e convenzionali o peggio pittoresche immagini esteriori, sembra invece che Jacopo riconosca nel paesaggio un po' di se stesso e confronti assieme rudezza e dolcezza della terra con la dolcezza e le asperità malinconiche del suo animo. L'anno bonfadiano vede una lunga serie di iniziative volte principalmente alla ripresa degli studi riguardanti la sua figura di umanista collocata in un'epoca grande, come lo è il Rinascimento italiano, ma anche percorsa da inquietudini e turbolenze decisive, instabilità politica, un profondo scisma religioso che divide l'Europa. Per questo un convegno che riapra l'interesse degli studiosi per Jacopo Bonfadio e ipotizzi se possibile nuove piste di interesse; quindi un video-documentario che proponga ad un vasto pubblico l'incontro con la persona e le circostanze principali della sua vita; importantissimi, al fine di dare al personaggio un'adeguata portata nazionale, l'impostazione di rapporti solidi con le realtà che videro la sua presenza per lungo o breve tempo, principalmente col comune di Genova, dove fu storico ufficiale e trovò la morte nel 1550, ma poi Colognola ai Colli, Napoli, Roma e Padova; l'acquisto di una copia delle opere pubblicate nel 1758 a cura di Giammaria Mazzucchelli e di altre copie degli studi a lui dedicati

disponibili in biblioteca; l'apertura di un sito internet ufficiale www.jacopo-bonfadio.it che costituisca una finestra aperta sul mondo e possa intercettare studiosi e quanti pongano interesse intorno a Jacopo Bonfadio. Ci ha incoraggiato vivamente il ritrovamento dell'architrave di casa Bonfadio che nel 1759 compariva sulla via di Gaz-



zane come testimoniato in una lettera dell'epoca. L'architrave era finito chissà come sotto una panchina nel cortile della Casa di Riposo, ora sarà restaurato e collocato in sala consiliare convenientemente posizionato, sarà un po' come avere l'impronta digitale di Jacopo. La frase da lui dettata che vi è incisa "orus o lux" ci dice della sua passione per la campagna e del suo attaccamento a Gazzane, "oh campagna, oh luce!".

Queste iniziative ci sono sembrate non complete senza l'itinerario geografico letterario che qui presentiamo in una versione cartacea che ne agevoli la fruizione e raccolga un minimo di parole significative di Jacopo per un uso si potrebbe dire alla mano, da tenere sul comodino o tra la guida telefonica e gli altri volumi dedicati al nostro piccolo ma significativo comune, incrocio di luoghi geografici diversi, patria oltre che di Jacopo Bonfadio dei tre fratelli Bellintani, del grande pittore Pietro Bellotti, di Federico Odorici e dell'ancora poco noto Vincenzo Tonni Bazza.

Infine ci sembrava doveroso collocare una lapide celebrativa in marmo all'inizio della via che porta il suo nome, a ridosso della chiesa di San Giovanni, e una breve sintesi biografica sull'edificio che tradizionalmente viene indicato come sua casa natale.

L'Assessore alla Cultura
Sandra Zaboni

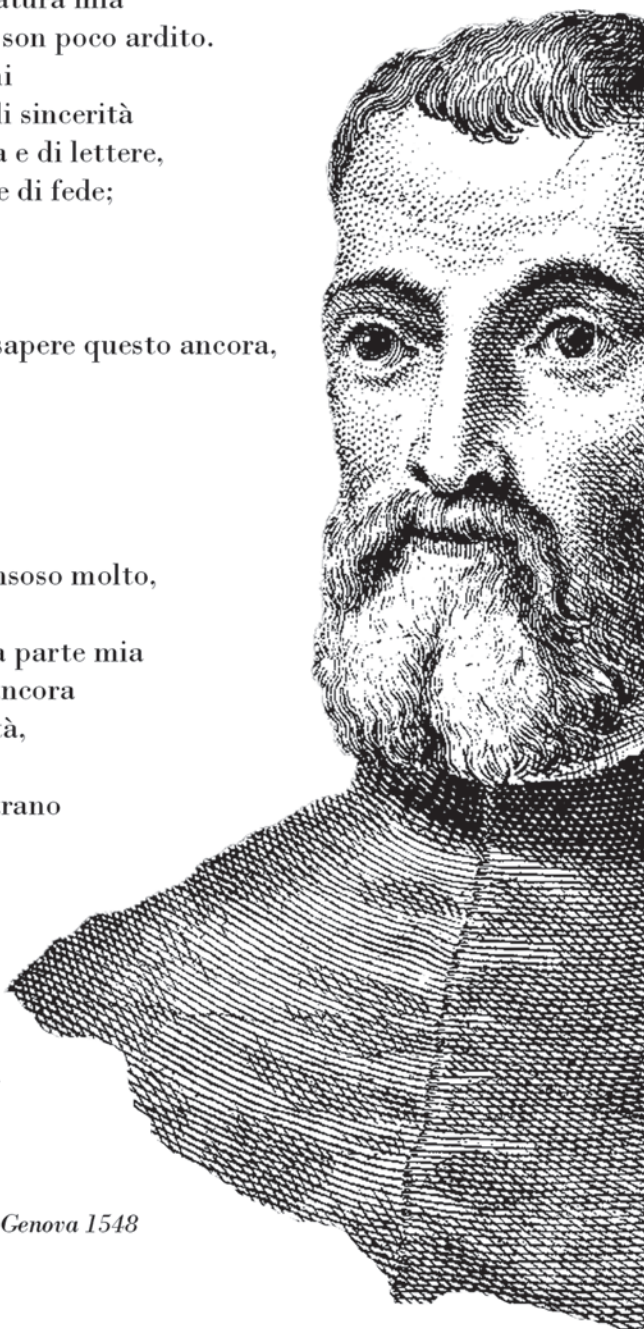
Il Sindaco
Massimo Ronchi

Io povero son di natura, di fortuna e di virtù.
 D'arricchirmi della prima
 non è stato possibile, e di quello
 ch'ella mi diede nascendo
 mi son visso, stretto stretto.
 Dell'altra non ho potuto mai accertare il cammino,
 ancora che l'abbia con molti incomodi
 in vari e diversi luoghi cercata.
 Della terza non niego, che non mi sia
 similmente ingegnato di trovar la via,
 ma perché l'ho veduta lunga
 ed aspra, ed erta spesso me ne son diffidato,
 oltreché più volte duri intoppi di fortuna avversa
 me han ributtato.
 E le Sirene ancora
 spesso m'han cantato nelle orecchie,
 troppo alle lor voci aperte,
 talché son rimasto al piè del monte,
 ove sol m'è occorso vedere i vestigi della virtù.
 Pur tanto ho avuto di ventura,
 che abbracciato una volta con la modestia,
 la quale dalla cima era scesa a basso,
 meco la ritenni.

A ingoto, Di Genova 1547

Tibullus de colorib.
 Demostenis orationum grece pars 2
 Cosmographia. p. 1. m. 1. 1. 1.
 Sponch. 1. 1. 1. 1. 1.
 Sponch. 1. 1. 1. 1. 1.
 De elenque oratoria
 Colocazione verborum
 Seneca
 Ovidii. p.
 Aciphaelis venosae canonis regularis
 De predestinatione gran
 Demostenis. a. a. 1. 1. 1. 1. 1.
 Petri rami verborum
 Demostenis. poetar.
 Epistole Ciceronis adatus sum
 Valerij. catullij. verborum.
 Etica. aristotelis.
 Alouij. aristotelis.
 Demostenis. philippica
 Joannis. Joannis
 no. libro de le. v. ma scritto amano
 Tulu. Ciceronis orationum
 Omeri. poeta

Quanto alle lettere certo io ne so meno di quel che vorrei,
e quelle ancora non so magnificar molto,
inimico in tutto d'arroganzia,
però tirato per forza dalla natura mia
all'altro estremo, ché invero son poco ardito.
Quanto alla vita e ai costumi
faccio maggior professione di sincerità
e di modestia che di dottrina e di lettere,
amico soprattutto di verità e di fede;
né mai sarà alcuno
che possa veramente
imputarmi del contrario.
Negli amori, se V.S. volesse sapere questo ancora,
peccai un tempo,
ora l'età e i migliori pensieri
me l'hanno liberato.
Sono uomo di poche parole,
non allegro come vorria,
né però malinconico, ma pensoso molto,
anzi tanto che mi nuoce.
Dell'ambizione ho passato la parte mia
in Roma, e vi ho imparato ancora
a sopportare ogni incomodità,
però né di quella mi curo,
né di questa molto mi par strano
quando viene,
e senza cerimonie
mi accomodo
a qualsivoglia cosa.
Fuggo dalli superbi,
di chi mi mostra
un minimo segno di cortesia
son sempre umile servitore,
né mai affronto alcuno.



Desidero che venghi quel tempo ch'io me l'appressi.

O beato tempo!

Starò in Gazano coi monti, e coi fiumi vicino,

ogni otto dì scenderò alle rive del Lago

senza quei pensieri che fin qui m'hanno tenuto arso

e ristretto l'animo.

Portando io nel core un lago di pura allegria,

m'andrò diportando e vivendo

una vita santa, e una vita d'Arcadia

con pastori, pastorelle e con le muse.

(...)

Infine già con l'animo veggo

un piacer vivo e vero della vera vita,

nella quale i sogni valeranno tanto

ch'essi soli viveranno

tutto quel che veggghio

e veggio ora...

A Fortunato Martinengo, Padova 1544



Quando lascio le mura di Salò e le spiagge del Benaco,
voltando a destra per ombrosi e floridi campi,
una strada breve e in facile pendenza mi conduce al soleggiato
colle, gradito a Cerere e al padre Lio
e gradito anche all'inventrice dell'olivo sempreverde.
Sulla cima si stende un pianoro splendidamente adorno. Proprio
all'ingresso c'è una piccola rocca. Che un tempo Fadio
di Salamina, lasciata la patria per seguire della città
di Padova il fondatore, si insediassero sulla spiaggia
si narra e, subito acceso d'amore ardente del luogo,
lo scegliesse per nascondervi il tesoro che, ricco del patrimonio
degli avi, con sé aveva portato e che allora, dal nome latino "gaza",
lo chiamasse Gazano.

(...)

Dalla parte di Borea i monti mi appaiono vicini;
sia dove il sole nasconde i suoi raggi, sia dove li immerge nelle onde
le montagne mi circondano; d'un teatro allo spettatore l'alta mole
mostra l'aspetto.

(...)

lì il sole, abbandonando la fertile valle, a Vespro
piega il cammino, e lascia il Chiese
dalla corrente rapida e sonora,
accompagnata dal dolce soffiare
delle brezze, che su ali
lievi volteggiando intorno
per l'aria tranquilla,
ogni terra rimescolano
con spiriti divini.



Gazanum Vicum describit (Descrizione del villaggio di Gazzane)

Giunsi al Lago alla festa di Santo Bartolomeo,
la quale fu bellissima, e ve la conterò poi, per esser cosa
d'un ricco monte, in che s'appresentano tutti i giuochi
e tutti i piaceri che si scrivono di Arcadia.

(...)

Sapete che in Padova meco di continuo era
un gran nuvolo di neri pensieri, e che qui venni per rasserenarmi.
Quello che non potei fare io stesso con me stesso,
quel che non poteste voi né con fideli ricordi,
né con dolci riprensioni,
né con efficaci prieghi, ché pur mi siete vero amico,
quel che non puote il tempo,
ancor che communemente lo voglia fare,
per essere il sole autore d'allegria,
fece in un subito l'aspetto solo di questo lago e di questa riviera;
ché in quella prima vista
un profondo e largo respirar che mi s'aprì dal core,
mi parve che mi portasse via un gran monte d'umori,
che fino allora m'avea tenuto oppresso.

A Plinio Tomacelli, Di Gazano 1541



Giunsi al lago (...) Trovatolo quietissimo,
passai a Salò piacevolissimamente con un barchetto
Volando a quattro remi.

(...)

Il lago è amenissimo, la forma d'esso bella, il sito vago.
La terra che lo abbraccia,
vestita di mille vari ornamenti e festeggiante,
mostra d'esser contenta appieno per possedere
un così caro dono

(...)

E molte cose vi si veggono che ricercano
occhi diligenti e molta considerazione.

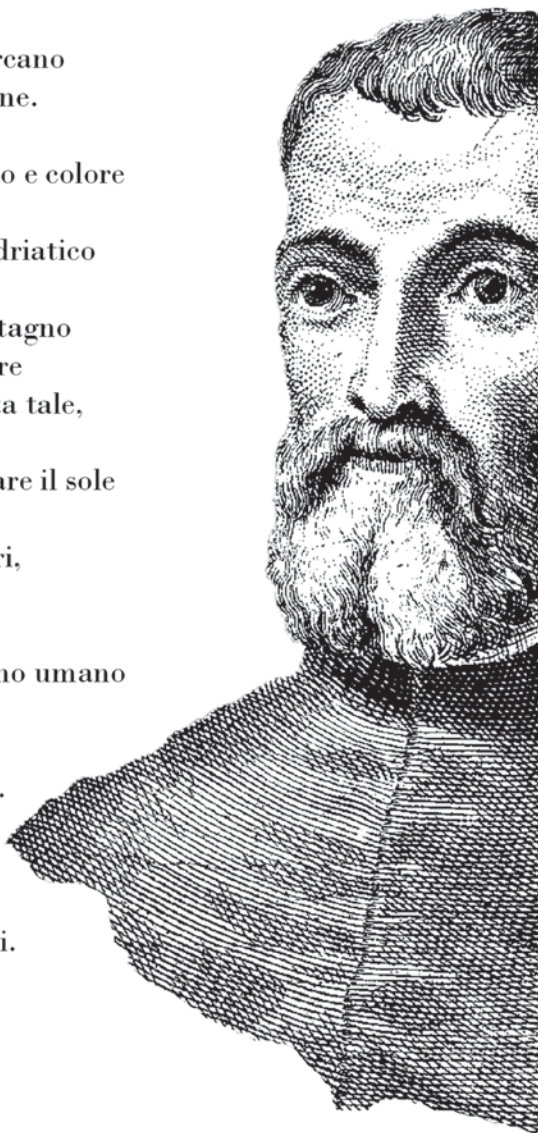
(...)

Varia in cento grate maniere aspetto e colore
al variar dell'aure e dell'ore.

Di bravura contende con il mare Adriatico
e col Tirreno.

Di tranquillità vince ogni placido stagno
e piano fiume. Io l'ho visto nel levare
e nel tramontar del sole alcuna volta tale,
che son rimasto pien di spavento,
perché vedendovi entro fiammeggiare il sole
e una via per mezzo diritta
e continua piena di minuti splendori,
e tutto il lago di color celeste,
e mirando l'orizzonte suo
certo mi pareva che, come per ingegno umano
della sfera si è fatto l'astrolabio
così per divina volontà
quello fusse il cielo ridotto in piano.
Alzando gli occhi poi
mi disingannava, ma dolce
tanto m'era questo errore,
che non v'è certezza che lo paragoni.

A Plinio Tomacelli, Di Gazano 1541



I castelli ch'io fabbrico col pensiero
sono ch'io vorrei fare
un'Accademia sulle rive del Benaco,
o in Salò, o in Maderno, ovvero in Tusculano,
e vorrei essere il principe io,
leggendo principalmente l'Organo di Aristotile e le Morali,
poi attendendo all'altre cose polite,
ed a quelle lettere che sono da gentiluomo.
Così al Benaco verria onore, e a me onore e utile,
e quella contentezza insieme,
la quale fin qui non ho potuto ritrovare
in corte, né in palazzi di signori.
(...) io son stanco ormai, e veggio per prova
ch'oggi di li signori vanno ristretti,
e si cingono con tutte le funi dell'avarizia,
onde le speranze sono in tutto morte,
ed io per me
più non spero in loro,
e tutto ho volto il pensiero a quelle beate rive.

A Fortunato Martinengo, Di Padova 1543



Lungo le rive
che sono distinte
con belle abitazioni e castelli, e d'ogn'intorno ridono,
si vede in ogni stagione andar Primavera,
seco è Venere in abito più scelto,
Zefiro le accompagna
e la madre Flora va innanzi
spargendo fiori ed odori che danno la vita(...)
E dalle rive rivolgendo la vista
verso le piaggie e li colli,
che in alto si mostrano tutti fruttiferi e lieti e beati,
pare che non si possi dire,
se non che
ivi tenga sua stanza
la sorella del silenzio e la felicità.

A Plinio Tomacelli, Di Gazano 1541



Per li giardini (...)
la industria de' paesani ha fatto tanto,
che la natura incorporata con l'arte
è fatta artefice,
e connaturale de l'arte,
e d'amendue è fatta una terza natura,
a cui non saprei dar nome.
Ma de' iardini,
de' narranzi,
limoni,
e cetri,
de' boschi d'ulivi
e lauri
e mirti,
de' verdi paschi,
delle vallette amene
e de' vestiti colli, de' rivi,
de' fonti
non aspettate che io vi dica altro,
perché questa è opra infinita...

A Plinio Tomacelli, Di Gazano 1541



Qui dunque
farò fine e vi aspetterò;
fra questo mezzo libero mi starò
nel mio Gazano,
né vederò libro alcuno mai
né penserò del passato o del futuro,
che quel ch'è stato fu,
e quel che ha ad essere non può mancare;
del presente mi goderò senza pensieri,
né pur pensando a questo,
amando la negligenzia
e quella ancor neglientemente,
e ragionando
in luogo di contendere d'Aristotile
e di equanti e differenti,
d'agliata, di torte e di frittelle.

A Plinio Tomacelli, Di Gazano 1541



Jacopo Bonfadio, pellegrino senza meta

La nascita di Bonfadio a Gazano si fa risalire a prima del 1509, prende gli ordini minori e dal 1533 non vi risiederà più stabilmente tranne che per regolari soggiorni estivi. È a Roma segretario del Cardinale Merino per due anni; poi dal 1536 segretario del cardinal Ghinucci, personaggio importante, segretario egli stesso del papa Giulio II e curatore dei rapporti tra papato ed Inghilterra.

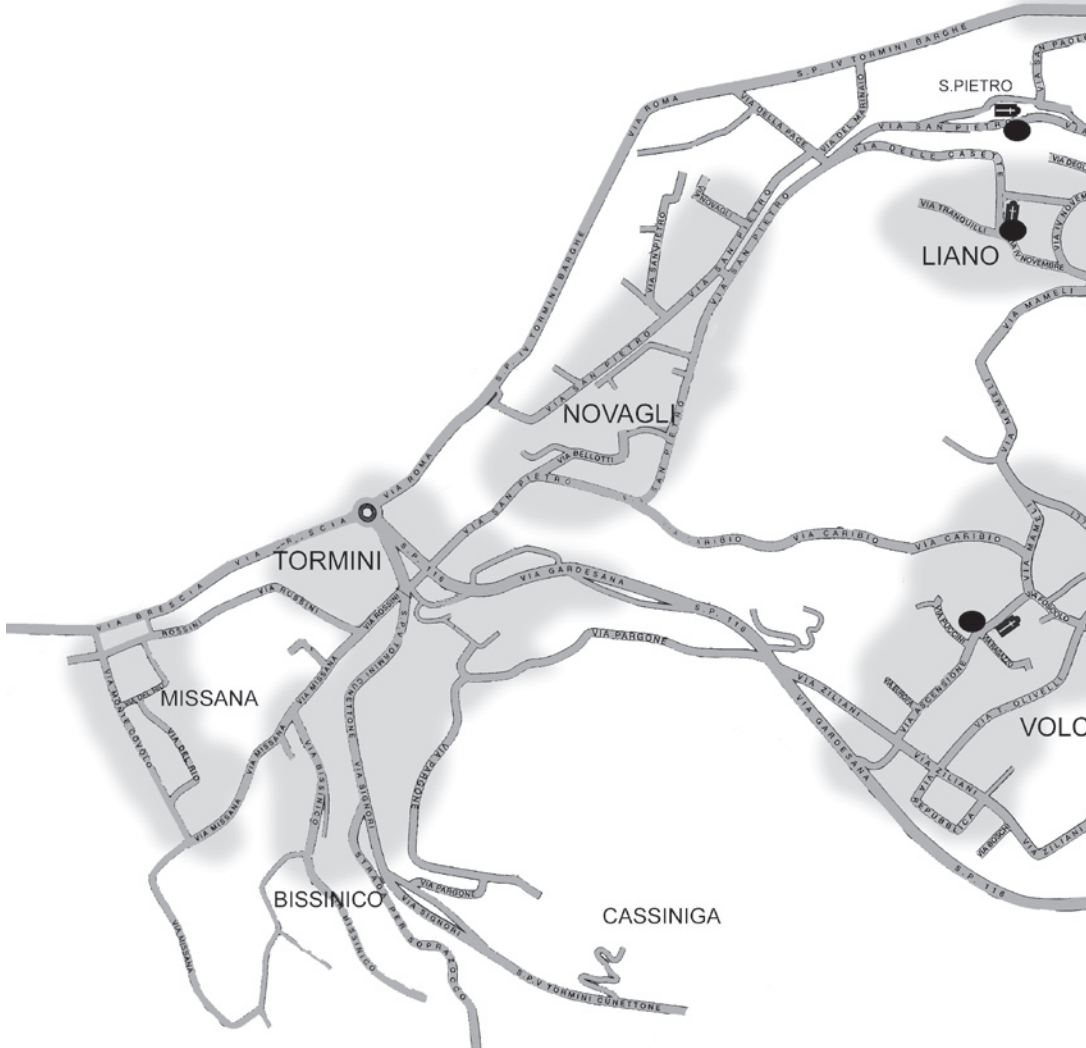
Messer Guido Bagno gli offre la possibilità di accompagnarlo in Spagna alla corte dell'Imperatore in missione per conto del duca di Mantova. Al suo arrivo in Roma scopre che questo signore è morto improvvisamente, Jacopo è di nuovo senza incarico. Diventa segretario del vescovo di Conza che morirà giovane nel 1539 durante un soggiorno a Napoli. Nella città partenopea il Bonfadio entra in contatto con l'esule spagnolo Juan Valdès, figura legata al riformismo religioso, rifugiatosi in Italia dopo le accuse dell'inquisizione spagnola. Qui Jacopo è ospite anche del nobile Francesco Cenami e incontra il filosofo Bernardino Telesio suo coetaneo, la cui opera sarà posta all'indice nel 1596 dopo aver conosciuto già quattro edizioni.

Il Bonfadio si accinge a ritornare agli studi universitari a Padova nel novembre del 1541 ospite di Pietro Bembo, uno dei più illustri umanisti del Cinquecento, di cui diventa per un breve periodo istitutore del figlio. Perde il contributo del suo mecenate il cardinale Ridolfi nipote di Lorenzo il Magnifico, presso il quale ebbe modo di consultare l'impressionante biblioteca ricca di 600 manoscritti in greco e più di 100 in latino e 60 in arabo ed ebraico.

Dai tempi del suo soggiorno a Padova il Bonfadio si avvicina in particolare al Conte Fortunato Martinengo di Brescia, fratello del più noto Celso che nel 1551 avrebbe preso la via dell'esilio in Svizzera per motivi religiosi. Dal Martinengo riceve aiuto ed appoggi per cercare posto come precettore in famiglie agiate, il sogno di Bonfadio tuttavia com'egli scrive è *fare un'Accademia sulle rive del Benaco*. Le sue lettere circolano in ambienti colti dell'epoca e sono pubblicate in varie raccolte già a partire dal 1543.

Nel 1544 diviene pubblico lettore e annalista (lo storico ufficiale) della Repubblica di Genova. Durante il primo inverno trascorso a Genova cominciò a leggere pubblicamente il primo libro della Politica di Aristotele ad uditori che lui si rammarica siano *attempati e più mercanti che scolari*. L'incarico primo è comunque quello di scrivere la storia della Repubblica a partire dal 1541. Egli la riprenderà dal 1528 indagando ancora la liberazione e la pacificazione di Genova da parte di Andrea Doria. In seguito ad un'accusa di sodomia viene improvvisamente arrestato, rapidamente processato, condannato a morte per decapitazione e quindi bruciato pubblicamente il 19 luglio 1550. Gli atti del processo non saranno mai più ritrovati.

Comune di Roè Volciano



con il patrocinio



Regione Lombardia

*Culture, Identità e
Autonomie
della Lombardia*



*Assessorato alle attività
e beni culturali e
alla valorizzazione
delle identità, culture e
lingue locali*



**Comunità Montana
di Valle Sabbia**



Comune di Salò



Ateneo di Brescia
Accademia di Scienze Lettere
ed Arti fondata nel 1802
ONLUS



Ateneo di Salò



